



COMUNICATO STAMPA

La pandemia chiede alla sanità maggiore digitalizzazione per una migliore presa in carico dei pazienti

**Sempre più persone adottano nuove soluzioni tecnologiche per stare in salute
I medici saranno propensi al loro utilizzo anche nella fase post Covid**

26 Gennaio 2021 – Il periodo emergenziale che il mondo sta vivendo ha evidenziato la necessità che il servizio sanitario nazionale e regionale abbia una rete vera che sia in grado di mettere a sistema l'interdisciplinarietà fra tutti gli attori che intervengono nel percorso di cura e di prevenzione al fine di predisporre un equilibrato rapporto tra medico, strutture sanitarie ed ospedali che abbia come obiettivo la salute del paziente/assistito/cittadino. La digitalizzazione è un importante strumento di trasformazione in questo senso e i dati oggi dimostrano che c'è una grande richiesta da parte dei medici e del paziente stesso.

Se oggi il paziente è informato, è caratterizzato da un sufficiente livello di Health literacy, consapevole del proprio stato di salute e capace di fare self monitoring, l'emergenza ha indotto molti medici all'utilizzo di soluzioni digitali per assicurare la comunicazione con l'assistito e gestire i processi di cura. Secondo l'Osservatorio Innovazione digitale in Sanità della School of Management del Politecnico di Milano sono il **35% i cittadini tra i 15 e i 44 anni** che utilizzano app per aumentare l'attività fisica, il **28% dei cittadini dai 25 ai 34 anni** utilizza app per migliorare l'alimentazione; il **60% ha cercato on-line informazioni su corretti stili di vita**; il **5% ha condiviso i dati raccolti con il proprio medico**, percentuale che sale al 10% per gli under 25, mentre il **12% avrebbe voluto inviare i dati ma il medico non ha mostrato interesse nel riceverli**; infine il **25% dei cittadini monitora i dati raccolti tramite app** e li utilizza per prendere decisioni sul proprio stile di vita. Sul fronte medico è del **62% la percentuale di medici di medicina generale che non utilizzava soluzione di telemedicina prima della pandemia ma che le utilizzerà in futuro**, sono il **22% quelli che pensano di poter svolgere da remoto il 50% delle visite per pazienti cronici** e il **72% quelli favorevoli all'utilizzo di multicanali per comunicare con gli assistiti**, e sono il **56% quelli che hanno utilizzato piattaforme digitali per gestire la relazione con gli informatori medico scientifici**. L'utilizzo di tali tecnologie ha portato ad un cambiamento delle preferenze e molti medici saranno propensi a loro utilizzo anche nella fase post pandemica.

Questo è il quadro emerso durante l'**Academy di Motore Sanità Tech: 'SANITÀ E DIGITAL TRANSFORMATION'**, in collaborazione con **Medex Italy** e con il contributo incondizionato di **PWC**.

*"L'interesse dei medici e degli infermieri verso i dati specifici dei patient summary è in crescita così come l'importanza del teleconsulto e della collaborazione tra professionisti sanitari – ha spiegato **Andrea Mantovani**, Director PwC -. È sempre più forte la richiesta di semplificare l'accesso al fascicolo sanitario elettronico e di migliorare la user experience. Emergono come aspetto determinante l'integrazione con i software aziendali, la completezza dell'informazione, le funzionalità di classificazione e ricerca dei dati e l'utilizzo dispositivi mobili. Questa è la grande sfida".*

“La sfida passa attraverso una modernizzazione del sistema tecnologico, una agenda politica che deve strutturarsi per riorganizzare il proprio modello e portare i cittadini al centro delle cure e dell’assistenza, e far partecipare le associazioni, ai fini di semplificare la burocrazia, riorganizzare la vicinanza dei servizi, riuscire a portare avanti un modello di informazione capillare. Come associazioni siamo pronte per questa sfida” ha spiegato **Lorenzo Latella**, Segretario Regionale Cittadinanzattiva Campania

*“Il futuro della salute e della cura della salute si basa su sistemi di erogazione delle cure sanitarie – spiega **Giulio Fornero**, Direzione Scientifica Motore Sanità –. Sono necessarie forme più innovative di erogazione delle cure per ampliare l’accesso alle cure, stanno avanzando soluzioni digitali, molti paesi in via di sviluppo stanno sperimentando un’impennata nell’uso di internet e dei telefoni cellulari e hanno cercato di trarne vantaggio aumentando l’accesso del pubblico alle app sanitarie. Un nuovo campo di azione è programma nuovi modelli organizzativi ospedale-territorio e l’alfabetizzazione all’uso del digitale per contrastare le disuguaglianze e per non lasciare nessuno indietro”*.

*“Sappiamo bene che il paziente che entra attivamente nei propri percorsi di cura raggiunge il livello adeguato di cura e di assistenza – ha sottolineato **Gabriella Levato**, MMG Milano – e le nuove tecnologie digitali permettono tutto questo. Dobbiamo cercare di diffonderli. In Lombardia dal 2010 proprio attraverso l’impiego di strumenti tecnologici di presa in carico della cronicità e il coinvolgimento dei medici di medicina generale, Regione Lombardia e Ats che ci hanno permesso di stratificare la popolazione lombarda sui bisogni sanitari e di creare percorsi di cura. All’interno di questi percorsi avevamo già attivato un sistema di telemonitoraggio per pazienti complessi, in epoca Covid abbiamo attivato anche il teleconsulto”*.

*“Frenano la trasformazione digitale della sanità la pressione normativa, prototipi che non scalano sulla vasta popolazione dei potenziali utilizzatori, attenzione ai processi interni piuttosto che all’esperienza dei percorsi cittadini, forte It legacy e basso livello di adozione delle tecnologie mobili e Cloud – ha spiegato **Ettore Turra**, Direttore Dipartimento Tecnologie e Responsabile della transizione al digitale - APSS Trento che ha presentato il proprio modello digitale -. Il Covid ha fatto riscoprire la telemedicina. Nella prima fase della pandemia abbiamo consentito di svolgere 2500 televisite a settimana per assicurare un minimo di continuità dei servizi. Da questa estate abbiamo strutturato meglio le nostre applicazioni per un migliore servizio. L’emergenza covid 19 ci ha insegnato ad evitare le attività focalizzandosi sui dati presenti nei sistemi, sviluppare le soluzioni in modo agile attraverso rilasci quindicinali e affinamenti successivi, interagire continuamente con gli utilizzatori, puntare su soluzioni e piattaforme che scalano sulla vasta popolazione degli utenti, l’integrazione tra front end e back office, tra servizi a cittadini e processi interni”*.

Ufficio stampa Motore Sanità

comunicazione@motoresanita.it

Francesca Romanin - Cell. 328 8257693

Marco Biondi - Cell. 327 8920962

